

RIVISTA ITALIANA
di
NUMISMATICA

Estratto dal Fascicolo I, 1911

GIUSEPPE CASTELLANI

Quattrino di Massalombarda

PROIBITO NEL DUCATO DI URBINO



MILANO

Tip.-Editrice L. F. COGLIATI
Corso P. Bonolis, N. 17

1911.

QUATTRINO DI MASSALOMBarda PROIBITO NEL DUCATO DI URBINO

Nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro tra i numerosi manoscritti lasciati dal suo fondatore Annibale degli Abbati Olivieri, quello che porta il numero 439 e il titolo: *Zecca di Pesaro*, contiene in originale o in copia molti documenti di cui l'Olivieri si servì per la sua memoria sulla Zecca e le Monete Pesaresi dei secoli bassi, quelli da lui comunicati al Reposati o allo Zanetti per l'illustrazione delle monete dei conti e duchi di Urbino e altri che non videro ancora la luce. Tra questi è il seguente bando proibitivo del quattrino di Massalombarda del quale io pubblicai in questa *Rivista* (anno VII, 1894, pag. 91) un esemplare allora rinvenuto in Urbino.

La III.^{ma} et Ecc.^{ma} Signora Duchessa d'Urbino.... essendosi certificato che li quattrini negri quali escono dalla zecca di Massa Ferrarese et anno dal lato (*sic*) l'impresa stessa che è stampata in quelli che si battono nella Zecca di S. E. III.^{ma}, non sono della lega ragionevole che dovrebbono essere et perciò non meritano di essere accettati per boni; Per la qual cosa avendo S. S. III.^{ma} et Ecc.^{ma} inteso che in questo Stato ve n'è concorsa una quantità importante, del che gli uomini del Signor Duca III.^{mo} et Ecc.^{mo} che negotiano nelle sue cittadi e luoghi suoi ne potrebbono restar dannificati: Per il presente Bando si notifica che nessuna persona etc. gli debba portare, ricevere, nè spendere in modo alcuno, sotto pena della perdita di essi quattrini e di cento scudi per ciascun contrafaciente etc.

Pisauri die 22 Decembris 1560.

(Bib. Oliveriana, MSS. OLIVIERI, n. 439, car. 50).

I quattrini di Guidubaldo II della Rovere chiamati del *vaso*, perchè portavano una specie di vaso

con fiamme, vennero emessi, a quanto dice il Repossati (Zanetti, I, pag. 80), nel 1558. Il marchese di Massa Lombarda si affrettò dunque ad imitarli subito, se sul finire del 1560 era tale la quantità di tali imitazioni introdotta nello stato di Urbino da rendere necessario il proibire espressamente e con sanzioni abbastanza severe. Così questo documento circoscrive e precisa la data della emissione del quattrino di Massa Lombarda che non mi fu possibile stabilire quando ne pubblicai un esemplare. Esso serve anche ad eliminare ogni dubbio, se mai vi potesse essere, sulle intenzioni, diremo così, poco ortodosse dell'Estense nel far emettere dalla sua piccola zecca queste monetuccie. Esse venivano battute unicamente per essere importate nel ducato di Urbino dove si confondevano facilmente con le monete similari del duca, data la grandissima somiglianza, non fortuita, del canestro di fiori improntato in esse con la fiamma rovescia o vaso con fiamme di quelle di Guidubaldo.

La deduzione più importante però che si può trarre dal breve documento riguarda l'epoca in cui venne concesso al marchese Francesco d'Este il diritto di zecca. Vincenzo Promis (*Tavole sinottiche*, ecc., pag. 105) dice che la zecca di Massa Lombarda fu aperta per concessione imperiale nel 1564; i fratelli Gnechi (*Saggio di Bibliografia delle Zecche Italiane*, pag. 188) portarono la probabile concessione al 1562. L'uno e gli altri si appoggiarono al Bellini, al Murratori e al Litta riassunti dal Kunz (*Monete inedite o rare di zecche italiane*, IV. *Massa Lombarda*, nota a pag. 6). Questo documento che proibisce monete di Massa nel 1560, dimostra che la concessione dovette essere anteriore a quest'anno, perché nessuna zecca in quei tempi avrebbe potuto funzionare senza averla prima ottenuta.